



# Frozen il regno di ghiaccio

CARLO RIDOLFI

**L**uscita in sala e poi in home video del 53° classico Disney non dovrebbe più né sorprendere né far notizia. Dai tempi di *Biancaneve e i sette nani* (1937) l'appuntamento annuale con il lungometraggio della più famosa casa di produzione di cartoons di tutti i tempi è infatti annunciato e irrinunciabile. Tuttavia il classico 2013 – tratto da una meravigliosa fiaba di Hans Christian Andersen, *La regina delle nevi*, che già ebbe una memorabile edizione a disegni animati in Unione Sovietica nel 1957 diretta da Lev Atamanov – riserva più di qualche, piacevolissima, sorpresa.

## Protagoniste? Le donne

La prima, che potremmo definire una ragguardevole conquista “di genere”, è rappresentata dal fatto che sono le donne, sia nella produzione che nella storia, le vere protagoniste di questo film.

È donna la sceneggiatrice e regista Jennifer Lee, che ha evidentemente dato all'opera un'impronta di carattere femminista, nella migliore accezione possibile del termine.

Sono donne le due protagoniste, Anna ed Elsa, che seguiamo fin da bambine nei giochi fra sorelle, figlie del re e della regina del regno di Arendelle, che già ci dicono molto sui successivi sviluppi della vicenda.

Elsa, infatti, primogenita destinata a ereditare la corona, è dotata del magico potere di produrre gelo e neve e ghiaccio, che tuttavia non riesce a tenere sotto controllo.

Nonostante il lungo e faticoso addestramento a cui viene sottoposta, nel momento in cui dovrà essere incoronata, per la tragica scomparsa di entrambi i genitori morti di naufragio, provocherà un disastro climatico che renderà la fiorente e boscosa regione del Nord una landa desolata e gelida.

La sorella Anna, spensierata ma niente affatto superficiale, nonostante la cotta incontrollabile per il bel principe Hans, si lancerà al salvataggio di Elsa, che si è rifugiata in un isolato palazzo di ghiaccio, aiutata dal venditore di ghiaccio Kristoff, dalla sua simpatica renna e da un irresistibile pupazzo di neve, creato da Elsa, di nome Olaf.

- L'annuale classico Disney riserva più di una sorpresa.
- Sono le donne, nella produzione e nella storia, le vere protagoniste.
- Un delizioso e divertente intrattenimento, che, come molti ottimi film, si può leggere su diversi livelli.



## FROZEN IL REGNO DI GHIACCIO

(USA, 2013)

regia: Chris Buck, Jennifer Lee

con: Animazione CGI 3D.

Voci originali e doppiaggio italiano:

Anna (Kristen Bell/Serena Rossi); Elsa (Idina Menzel/Serena Autieri); Kristoff (Jonathan Groff/Paolo De Santis);

Olaf (Josh Gad/Enrico Brignano);

Hans (Santino Fontana/Giuseppe Russo)

durata: 108'

### Diversi livelli di interpretazione

Non crediamo sia importante riportare qui altri dettagli della trama, che non manca di colpi di scena, momenti romantici, situazioni comiche e sviluppi imprevedibili. Più interessante è, ci sembra, rilevare come *Frozen*, al pari di film che risultino ottimi, possa essere interpretato a livelli diversi.

- I bambini e le bambine (e anche i loro genitori e parenti, perché no) vivranno molte emozioni, dallo stupore alla rabbia, dall'ansia alla commozione, dall'intenerimento all'ilarità a volte incontenibile. Già questo, in un'opera cinematografica, racconta di quanto sia stato efficace il lavoro di chi vi ha messo mano.

- Gli adulti, ripensandoci dopo aver riso e pianto, potrebbero trovarci almeno due singoli caratteristiche narrative e tematiche. La prima, già studiata anche in approfondimenti psicoanalitici nel racconto di Andersen, è che il non controllo termico di Elsa ha evidenti rimandi con il sopraggiungere di una sessualità femminile che la protagonista

fatica ad accettare e che può essere orientata in tutti gli aspetti positivi che le sarebbero intrinseci solo con una piena accettazione di sé e di ciò che si è.

La seconda sta nel finale, che non sveleremo, nel quale la più scontata soluzione della vicenda, che molti forse si potrebbero aspettare, viene invece contraddetta da una scelta inconsueta, inaspettata, originale e che fa molto riflettere.

### Identità e consapevolezza

Che in un film di animazione si tocchino due temi come l'identità e la consapevolezza potrebbe stupire solo chi ancora pensa, ma dovrebbero esser rimasti in pochi, che i "cartoni animati" siano roba da bambini, considerando i bambini, e sbagliando di moltissimo, incapaci di sensibilità profonda e intelligenza emotiva.

Ecco dunque che *Frozen* – che si avvale di magnifici disegni e fondali, di un'animazione impeccabile, delle splendide musiche di Christophe Beck (con le canzoni purtroppo, e come sempre, doppiate nell'edizione italiana) – risulta essere uno dei più importanti film per tutti usciti negli ultimi anni.

Nelle sale il film viene preceduto dal cortometraggio *Tutti in scena!*, nel quale il gioco tra il Topolino originale del 1928 e il cinema a colori e in 3D arriva a livelli di raffinatezza e immaginazione davvero entusiasmanti. ■